

Gioconda Cafiero è ricercatore di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Presso lo stesso ateneo, dal 2010 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Composizione architettonica e dal 2011 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze filosofiche - Filosofia dell'Interno architettonico. La sua attività di ricerca si concentra sulla piccola scala dell'architettura, sullo spazio domestico e l'*exhibit design*, ambito nel quale partecipa a concorsi e convegni e pubblica monografie, saggi e articoli, in Italia e all'estero.

Nicola Flora è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2006 al 2013 ha insegnato la stessa disciplina presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno (Università di Camerino). Dopo la laurea si è dedicato all'architettura del Nord Europa, soffermandosi in particolare sulle figure di Sverre Fehn e Sigurd Lewerentz, sui quali ha pubblicato due monografie per i tipi Electa, tradotte in diverse edizioni straniere. Dal 2006 ha condotto studi su arredi mobili, fondando il gruppo di ricerca Mobilarch.

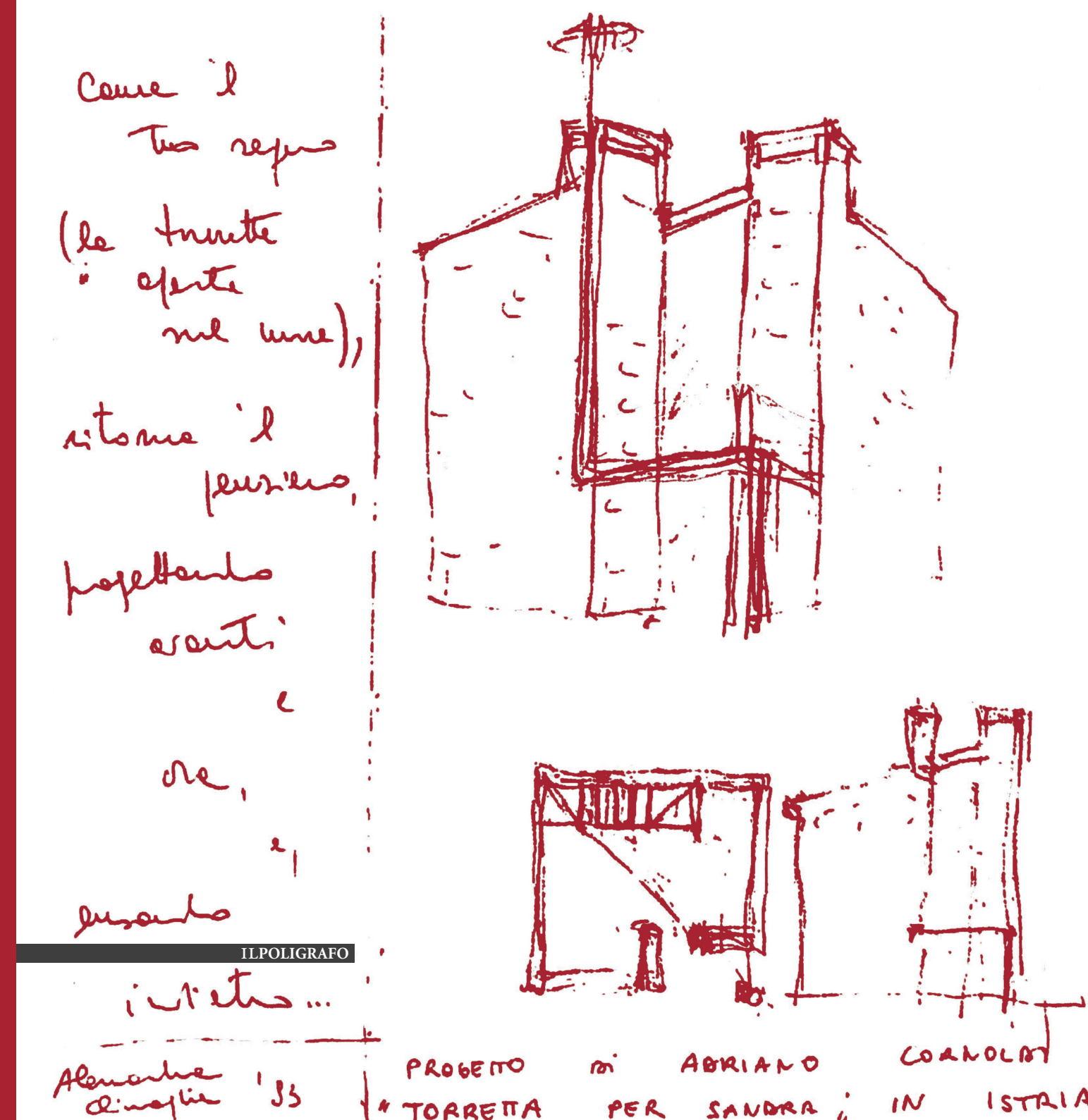
Paolo Giardiello è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È membro del collegio del Doctorado en Ciencias en Arquitectura y Urbanismo dell'IPN - Instituto Politécnico Nacional, Ciudad de México, del Dottorato di ricerca in Scienze filosofiche - Filosofia dell'Interno architettonico, del Master in Restauro e progetto per l'Archeologia, della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È promotore e organizzatore di convegni e conferenze e autore di numerose monografie, saggi e articoli su rivista.

COSTRUIRE L'ABITARE CONTEMPORANEO

Nuovi temi e metodi del progetto

a cura di Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

INTERNI / 04



Le prime due edizioni del Convegno Nazionale di Architettura degli Interni si sono tenute a Venezia nel 2005 e nel 2007 grazie all'impegno di Adriano Cornoldi, artefice e reale ispiratore di tali eventi. La sua scomparsa nel 2009 interrompe una tradizione di confronto e approfondimento sulle materie del settore disciplinare degli Interni e sulle ricerche ad esso connesse.

Il terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni è dedicato, nel decennale della scomparsa, proprio ad Adriano Cornoldi, riferimento scientifico e culturale, guida per molte generazioni di studiosi, ricercatori e docenti.

Riproporre tale tradizione, dopo quindici anni dal primo evento, vuole essere un omaggio a quei docenti che, con il loro impegno costante, hanno contribuito a definire i contenuti della disciplina degli Interni, l'hanno saputo promuovere con convinzione e dedizione e l'hanno lasciata nelle mani di chi da loro è stato attentamente formato, anche nell'ambito delle attività del Dottorato di ricerca in Interni, dove si è elaborato, discusso e attualizzato lo statuto di teorie, conoscenze e metodi del settore. Con la stessa modalità dei primi due convegni di Venezia,

questo terzo è frutto della proficua collaborazione tra i membri del nuovo Comitato scientifico che vede l'Università di Napoli Federico II, il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, la Sapienza Università di Roma e l'Università Iuav di Venezia uniti nel comune intento di incentivare il dibattito intorno alle discipline degli Interni.

Un dibattito non esclusivo o limitato al solo corpo docente del settore Architettura degli Interni, ma che intende coinvolgere tutte le discipline che concorrono alla formazione di una figura intellettuale e professionale capace di promuovere il progetto nella sua totalità.

I contributi presenti in questo volume offrono un approfondimento sui modi e sulle ragioni dell'abitare contemporaneo e definiscono i principi e le prospettive che comportano un adeguamento delle linee teoriche. *Costruire l'abitare contemporaneo* intende promuovere una riflessione sull'evoluzione e sulla definizione dei nuovi temi e metodi della teoria, della storia e del progetto dei luoghi destinati all'insediamento e alla vita dell'uomo.



COSTRUIRE L'ABITARE CONTEMPORANEO

Nuovi temi e metodi del progetto

a cura di

Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

Costruire l'abitare contemporaneo.

Nuovi temi e metodi del progetto contemporaneo

Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni
(Napoli, Centro Congressi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II
e Dipartimento di Architettura, 17-18 gennaio 2020)
a cura di Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

Comitato scientifico

Gioconda Cafiero, Clara Fiorillo, Nicola Flora, Paolo Giardiello, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
Andrea Grimaldi, Filippo Lambertucci, *Sapienza Università di Roma*
Giovanni Durbiano, Marco Vaudetti, *Politecnico di Torino*
Luca Basso Peressut, Giampiero Bosoni, Imma Forino, Gennaro Postiglione, *Politecnico di Milano*
Aldo Aymonino, Alberto Bassi, *Università Iuav di Venezia*

Coordinamento scientifico e organizzazione

Viviana Saitto, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni e il presente volume sono stati realizzati con il sostegno di:



RETTORATO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



COOPERATIVA SOCIALE LA PARANZA, NAPOLI

referenze fotografiche

Le immagini che accompagnano i testi sono fornite dagli autori e vengono pubblicate a solo scopo di studio e documentazione

immagine di copertina

Adriano Cornoldi, progetto *Torretta per Sandra*, 1992, Istria-Croazia
(su gentile concessione di Alessandra Chinaglia Cornoldi)

progetto grafico

Il Poligrafo casa editrice
redazione: Sara Pierobon

copyright © gennaio 2020
Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864
e-mail casaeditrice@poligrafo.it
www.poligrafo.it
ISBN 978-88-9387-113-6

Indice

- 13 Premessa
Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello
- INTRODUZIONI**
- 16 Il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni
Gaetano Manfredi
- 17 Nota introduttiva al Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni
Michelangelo Russo
- 19 Il ruolo della società scientifica nella “costruzione dell’abitare contemporaneo”
Giovanni Durbiano
- 21 Il valore degli interni nella storia
Leonardo Di Mauro
- COSTRUIRE L’ABITARE CONTEMPORANEO**
- 24 Le ragioni di un Convegno
Luca Basso Peressut
- 29 Interior: Sources and Sinks
Iñaki Ábalos, Renata Sentkiewicz
- 33 Fili incandescenti di una narrazione architettonica
Imma Forino
- CONTINUITÀ: RICORDO DI ADRIANO CORNOLDI**
- 38 Adriano Cornoldi: ritratto di un umanista gentile
Edoardo Narne
- 43 La ricerca militante
Gennaro Postiglione
- LA DIDATTICA E LA RICERCA DEL PROGETTO DI INTERNI IN ITALIA**
- 48 La didattica del progetto di interni in Italia
Paolo Giardiello
- 51 Per una breve storia dei Dottorati d’Interni italiani
Andrea Grimaldi

- 54 Dal Primo al Terzo Convegno Nazionale. Traiettorie della disciplina
Filippo Lambertucci

I NUOVI TEMI E METODI DEL PROGETTO

- 58 Ri-forme disciplinari. Riflessioni *a latere* delle sezioni
del Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni
Viviana Saitto

TEMI

- 62 Temi
Giacomo Borella
- 65 Temi del progetto come offerta di tracce possibili
per un futuro di bellezza condivisa
Nicola Flora

1. Scenari dell'abitare nel XXI secolo

- 70 Abitare nell'età della globalizzazione.
Luoghi e spazi dell'architettura oltre l'opposizione locale/globale
Francesco Casalbordino
- 75 Abitare contemporaneo / abitare precario
Marta Elisa Cecchi
- 80 Il progetto dell'interno architettonico tra spazialità
ed esperienza umana nell'era digitale
Giovanna Ester Chiariello
- 85 Dopo gli anni zero. L'architettura degli interni in Italia dopo il Duemila
Davide Fabio Colaci
- 89 La casa totale / nuova utopia
Anna Rita Emili
- 94 Una casa senza pareti. Visioni dal mondo del design del XXI secolo
Serena Del Puglia
- 99 Habitat postumani. Spazi e oggetti per nuove alleanze
Jacopo Leveratto
- 103 Narrative possibili per l'abitare nell'era digitale
Massimo Perriccioli, Valeria Melappioni
- 108 Domesticità invasiva e domesticità invasiva
Pierluigi Salvadeo

2. Frontiere dell'Housing

- 114 Ri-abitare il costruito: una strategia integrata per Alton West
Paola Ascione, Aniello Mauro Borriello, Marella Santangelo
- 118 Nuovi edifici residenziali *multi-unit* in Toronto:
tecnologie e spazi per l'abitare contemporaneo
Mariangela Bellomo

122 Tradimento o salvezza?
La riqualificazione delle icone dell'housing sociale nel nuovo millennio
Cristina F. Colombo

127 Dallo spazio domestico allo spazio urbano.
Il recupero dell'edilizia residenziale pubblica
Paola Guarini

3. Paradigmi dell'abitare

134 *Gruppo di famiglia in un interno.*
Architettura, fenomenologia e cosmopolitismo nell'opera di Cini Boeri
Giovanni Carli

139 L'altro architetto dei Cassina. Colin Glennie a casa di Adele
Silvia Cattodoro

144 Mango e Alison: le premesse di un "abitare contemporaneo"
nella relazione tra Disegno industriale e Architettura degli Interni
nell'esperienza storica della Facoltà di Architettura di Napoli
Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone

149 La casa Russia, ovvero rivoluzione dell'abitare
Federica Deo

154 Un nuovo modo di abitare per un nuovo modo di costruire.
La proposta inedita dell'*Abitacolo* di Luigi Cosenza
Raffaele Di Vaio

158 Stanze di vita quotidiana
Gianluigi Freda

162 Abitare: lo spazio della consuetudine
Francesca Iarrusso

166 Architettura e Abitare
Giorgia Pelliccioni

171 *Re_thinking modernity.* Verso una *utilitas* contemporanea
Paola Scala

176 L'oggetto non autoriale nell'abitare contemporaneo
Antonio Stefanelli

4. Oltre il margine architettonico

182 Internità e paesaggio. Una riflessione attraverso il lavoro
dello studio catalano RCR Arquitectes
Lavinia Maria Dondi

187 La città dentro. Teatralità urbana e montaggio dell'interno architettonico
Patrizio M. Martinelli

192 Per una capillare reinterpretazione del modello *Domitio*
Ciro Priore, Martina Russo

197 Dove abita l'orizzonte. Una questione di architettura degli interni.
L'orizzonte abita insieme a noi. I luoghi dello stare tra piccola e grande misura
Michele Ugolini

5. Elementi dello spazio abitativo

- 204 Guardare attraverso.
La finestra come esperienza di architettura per l'abitare contemporaneo
Alessandra Carlini
- 209 Dal comfort al piacere. Quando le case non servono più ad abitare
Marco Ferrari
- 213 Residential White Cubes and Performative Interiors
Ayman Kassem
- 217 Fodere cromatiche. Il colore degli involucri contemporanei abitati
Maria Pia Ponti
- 222 Selve domestiche
Sissi Cesira Roselli
- 226 Elementi architettonici per l'abitazione flessibile:
la piattaforma, la custodia, l'intercapedine, il blocco servizi
Massimo Zammerini

6. Alternative dell'abitare

- 232 R-esistenza minima. Progettare una quotidianità dietro le sbarre
Antonella Barbato
- 236 Questa casa (non) è un albergo
Elena Elgani, Francesco Scullica
- 240 Interni per la produzione 4.0
Elena Elgani, Michele Ottomanelli, Silvia Piardi, Francesco Scullica
- 244 Una vita da intellettuale. Abitare in un Collegio, in un Hotel e in una Comune
Marson Korbi
- 249 Il tessuto del campus. Gli spazi *in between* negli edifici universitari
Edoardo Marchese

METODI

- 254 *Reloading contemporary dwelling.*
Il progetto dell'abitare alla prova delle pratiche
Massimo Bricocoli, Gennaro Postiglione, Stefania Sabatinelli
- 259 Interni e Metodi: una relazione caratterizzante
Gioconda Cafiero

1. Spazi dell'abitare: esperienza, percezione, costruzione, narrazione

- 264 *Sense/time_based design* e nuovi paradigmi dell'abitare
Anna Barbara
- 269 Relazioni da abitare
Marco Borrelli

- 273 Il progetto dello spazio come progetto di dettaglio
Andrea Grimaldi
- 278 Pratiche di interiorizzazione urbana. Il progetto complesso della città abitabile
Jacopo Leveratto
- 282 Una questione storiografica (e didattica)
Giovanni Menna
- 286 Sinergie
Roberto Rizzi
- 290 Architettura degli interni e *on demand*. *Form follows feeling*
Alessandro Valenti

2. Comunicare, costruire, accogliere

- 296 Muovendo dall'interno. Il lavoro dell'architettura: contenendo, esporre
Annalisa de Curtis, Enrico Miglietta
- 301 Dall'aula alla città: una sperimentazione didattica sul tema dell'abitare
nel progetto di una scuola dell'infanzia
Bruna Di Palma, Bruna Sigillo
- 306 Un'architettura senza *arché*: ripensare il significato di abitazione attraverso Heidegger,
Agamben e l'abitazione dello spazio pubblico
Fabrizio Gesuelli
- 312 Spazio Sensazionale. Il progetto degli allestimenti
come strumento critico-sperimentale delle tecnologie mediatiche
Chiara Lecce
- 317 Aula integral: un hábitat escolar contemporáneo
Alfredo Peláez Iglesias
- 322 Abitare la storia. Spazio e narrazione nel progetto sull'archeologia
Irene Romano
- 327 Spazi dell'(iper)sensibile
Giuseppina Scavuzzo

3. Processi partecipativi e pratiche dell'ascolto

- 332 Dal "vuoto a perdere" al "vuoto a prendere".
L'architettura degli interni come innesco per la riprogettazione multiscalare
e compartecipata di sistemi architettonici sottoutilizzati o dismessi
Marco Borsotti
- 337 Gratosoglio Ground Zero: persone, luoghi, pratiche
Paola Briata, Gennaro Postiglione
- 342 Abitare i Quartieri Spagnoli. Un percorso metodologico integrato
per una sperimentazione didattica
Maria Cerreta, Orfina Fatigato
- 347 Post-War Social Housing in Flanders: Inventorying & Research by Design
Marie Moors

- 352 Verso una nuova ecologia dell'abitare.
Un'utopia possibile: ri-abitare il moderno
Maria Luna Nobile
- 357 Vita di Condominio, ovvero come ri-abitare i condomini italiani
del secondo dopoguerra
Lola Ottolini, Laura Daglio
- 361 Metropoli come spazio ibrido: pratiche dell'abitare contemporaneo
Micol Rispoli
- 366 Sguardi indiscreti sull'abitare contemporaneo:
la narrazione audiovisiva come interprete di "frizioni" progettuali
Raffaella Trocchianesi

4. Strumenti del progetto contemporaneo

- 372 *Soft home*. Il ritorno del tessuto negli interni, tra analogico e digitale
Laura Arrighi
- 376 Con altri occhi
Marta Averna
- 380 La didattica di terzo livello: insegnare nel Master, dal concept al costruito
Simona Canepa
- 384 La vivienda útil. Los límites del uso.
Metodología aplicada al diseño de la vivienda
José del Carmen Palacios Aguilar
- 389 Spazio adattivo e pensiero computazionale
Grazia Pota
- 394 Le case, le cose. Il ruolo degli oggetti nel "progetto dell'abitare"
Chiara Rotondi
- 398 La trasmissione di valore attraverso il progetto, come antidoto al consumo
Valeria Sansoni
- 403 L'«Almanacco» degli Interni
Stefania Varvaro

APPENDICE

- 410 Rapporto sugli insegnamenti di Architettura degli Interni delle Università italiane
a cura di Filippo Lambertucci con Roberto Rizzi

Temi del progetto come offerta di tracce possibili per un futuro di bellezza condivisa

Nicola Flora

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II

Vorrei mettermi nella condizione di poter introdurre al meglio una delle due sezioni che il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni ha posto all'attenzione e alla riflessione di docenti e studiosi sensibili al punto di vista espresso dalle discipline della cosiddetta "piccola scala" del progetto di architettura. Quel rapporto dell'1/1 che favorisce, sin dalla fase di avvio dell'idea guida di ogni progetto, l'incontro della persona, nella sua concreta corporeità, con quel "margine del mondo" che per Juhani Pallasmaa «chiede di incontrarci per significare»¹.

Tanti studiosi – molti giovani e giovanissimi – si sono cimentati nel dare un contributo di riflessione a cosa possiamo oggi pensare quando ragioniamo sui "temi" sensibili per il progetto dell'abitare nella nostra contemporaneità. Le proposte sono varie: dall'attenzione allo spazio mentale come possibile generatore, a breve, dei luoghi del vivere privato e collettivo; alla riproposizione dei temi posti negli anni del dopoguerra dall'abitare sociale e collettivo in diverse parti della nostra Europa; dal rapporto digitale/corporeo, al sempre fondante rapporto naturale/paesaggistico; dall'attenzione per l'archeologia e la museografia, fino alle storie (grandi e piccole) di singole opere o autori capaci di porre, grazie alle loro opere, temi sempre densi e capaci di parlare all'oggi. Quindi temi derivanti dal mondo delle tecnologie, fino ai più classici temi posti nell'indagare il rapporto internità/esternità dall'urbano fino alle scale del paesaggio. Tanta ricchezza di temi avrà dunque occasione di incontrare nelle pagine che seguono il nostro lettore attento, a partire dal testo di Giacomo Borella che pone tutti noi davanti a ciò che viene prima, a domande che strutturano le scelte di fondo dell'essere progettista per l'abitare contemporaneo, ben prima di affrontare un tema specifico.

Dovendo però introdurre questa sezione voglio partire dall'indagare il senso radicale, profondo, della parola "tema" perché, come sempre accade, la parola è portatrice di sensi che non sempre, nel parlare quotidiano, percepiamo.

"Tema": dal greco *thèma*: "ciò che si pone". Dunque quando parliamo di "temi per costruire l'abitare contemporaneo" stiamo parlando di "ciò che si pone (in evidenza, in vista) per tramite del progetto" (dove "progetto" è parola che deriva dal latino *pro-jacere*, "gettare avanti"). Quindi "tema di progetto" nel suo senso radicale è "qualcosa che si pone in evidenza gettandola innanzi, verso il futuro". È quindi riflessione su qualcosa che verrà, che potrebbe venire, o che troveremo più innanzi procedendo sul cammino della ricerca attraverso il progetto finalizzato a costruire luoghi, ossia spazi dove le persone incontreranno il proprio sé profondo insieme agli altri, ai propri simili, ma anche insieme alla natura o all'opera d'arte per eccellenza che è la città.

Nell'occasione di questa comune riflessione, che come abbiamo visto è ampia e variegata nella presente sezione, condotta da ampia parte di una comunità che quotidianamente opera nella ricerca e nella didattica per formare nuove generazioni di progettisti responsabili nelle diverse scuole pubbliche italiane (ma non solo), vorrei porre l'accento su alcune attenzioni che a mio modo di vedere potrebbero contribuire a costruire un'attitudine sempre più forte all'equilibrato e fruttuoso incontro con l'architettura. Per poi predisporre, *in primis* lo studente nella fase di formazione nelle scuole di architettura, e poi ognuno di noi nelle eventuali personali prassi operative, a una fruttuosa e davvero generativa e intensa fase atta a "porre all'attenzione delle persone cose (di interesse generale) gettandole in avanti". Ed in particolare auspico:

- di recuperare l’idea che la mano “pensi” (disegno, manualità, esperienze del fare che educino oltre l’intelletto);
- di spingere il proprio pensare e agire nel porre un tema di progetto verso un “pensiero tattile” del progetto stesso. La pratica stessa del disegno del progetto, e particolarmente quella del disegno a mano come fase vitale di questo modo di costruire il progetto, è utile a mantenere viva la modalità di sentire fisicamente lo spazio e la luce sul proprio corpo ben prima che questo sia realizzato. Come ricorda Pallasmaa, «in inglese, il verbo *to draw*, disegnare, significa anche “tirare fuori”, [è quindi] un mezzo per estrarre, rivelare e concretizzare immagini mentali e sensazioni intime, così come lo è per riprodurre il mondo esterno»²;
- di favorire la crescita, nelle nuove generazioni, dell’idea che l’autorevolezza del progetto si consolida nell’azione del costruire, momento centrale del nostro fare, che deve essere tenuta nel fondo anche dei più rapidi segni e appunti delle prime fasi di avvio del progetto;
- di educarsi a lavorare per un’architettura prossima futura dove, anche a discapito dell’autorialità che spesso mette il sé del progettista davanti alla coerenza dello spazio costruito, ogni tema che il progetto ponga senta come fondativo l’incontro con la concretezza della materia, della luce, dello spazio, divenendo così reale evento per la vita delle persone, capace di vivere possibilmente a lungo senza più bisogno del suo autore, che dovrebbe essere dimenticato fino a sparire, a dissolversi;
- di educare le future generazioni (nelle scuole di architettura, negli studi professionali) a sentire l’architettura come servizio alle persone, quindi come un “mezzo”, capace di portare la “bellezza” che il tema del progetto propone nell’incontro con la materia e con i luoghi per il tramite dei corpi degli uomini e donne nel loro quotidiano vivere, senza bisogno di altri intermediari che non siano lo spazio della vita, le materie di cui è costruita, la luce e l’ombra che restituisce alla vista; essendo loro, le persone, il vero “fine” dell’architettura di qualità;
- di vivere con responsabilità un tempo presente che ha sempre meno bisogno di ostentazioni e spettacolarità, ma sempre più di equilibrato uso dell’esistente – inteso come materie ed energia – per spingere le nostre scelte di progetto verso una strada che porti a condividere sempre di più con le molte e diverse comunità le scelte di fondo che i diversi temi di ciascuna opera propongono; rendendosi – gli architetti – strumenti sensibili capaci di mediare tra le vocazioni dei singoli luoghi, le attese delle materie che si adoperano e le opportunità che ogni comunità deve vedere accresciute dal ricevere delle architetture realizzate, siano esse recuperi di dismissioni, riattivazioni di opere del passato, restauri o nuove edificazioni.

Mi piace qui riportare le parole con cui un autore sensibile del panorama contemporaneo italiano quale è Filippo Bricolo descrive, su un social media, un’immagine (accompagnata da schizzi) di un frammento di uno spazio interno di una propria architettura in fase di elaborazione progettuale; molto prima cioè che sia realizzata, ma già in qualche modo esperita nella sua fisica corporeità:

Cos’è una finestra? Se lo domanda Vermeer, cerca di capirlo Utzon con il raggio diagonale di Can Lis. Le loro opere sono risposte che si presentano giustamente come domande perché così sono le risposte delle grandi architetture: risposte/domande da ascoltare attendendosi con i bambini a giocare nell’angolo della casa Norrköping di Fehn dove la finestra rifiuta di essere superficie e diventa spazio da abitare reclamando la vita come Kahn nella casa Fisher e nella biblioteca. Risposte a domande da cercare costruendo tagli dove la luce può entrare nelle diverse ore della giornata scendendo radente su di un muro scabro a ricordarci che la felicità è breve e fatta di attimi, attimi che dobbiamo saper cogliere e vivere con intensità. Allora la finestra può essere un invito e l’invito è la condizione più sensata che l’architettura possa raggiungere.³

Possiamo in fondo dire che il “tema” per eccellenza è imparare a riconoscere ciò che è “bellezza”; che a parere di chi scrive dovrebbe contenere al minimo, oggi più che mai, i punti sopra proposti e possibilmente superarli in un equilibrio che porti la materia vivificata da temi davvero necessari e utili al vivere comune, a contatto con i corpi delle singole persone, così come dei gruppi e delle comunità, facendo assurgere ogni opera, anche la più piccola e modesta sul

piano dimensionale e/o economico, al rango di architettura sensibile, quindi carica di valori universali, interiori, senza tempo; opere, in tal senso, davvero necessarie.

Vorrei chiudere questo testo con le parole di un grande pensatore e interprete di questa modalità di pensare, e di conseguenza fare, architettura necessaria⁴, quale è Juhani Pallasmaa, parole con cui lui stesso chiude uno dei suoi libri più intensi, *La mano che pensa*, in qualche modo definendo il “tema” per eccellenza dell’architettura, non solo contemporanea:

Dal mio punto di vista il compito dell’architettura [il suo tema di fondo, *N.d.A.*] è di mantenere la differenza e l’articolazione gerarchica e qualitativa dello spazio esistenziale. Invece di prendere parte al processo di ulteriore accelerazione dell’esperienza del mondo, l’architettura deve piuttosto rallentarla, fermare il tempo e difendere la naturale lentezza e diversità dell’esperienza. L’architettura deve difenderci contro l’eccessiva esposizione, l’eccessivo rumore e l’eccessiva comunicazione. Infine, compito dell’architettura è preservare e proteggere il silenzio. [...] L’arte non dovrebbe accrescere e consolidare la miseria umana, ma alleviarla. Il compito dell’architettura e dell’arte è di analizzare ideali e nuovi modi della percezione e dell’esperienza e così aprire e ampliare i confini del nostro mondo vissuto.⁵

NOTE

¹ J. PALLASMAA, *The Thinking Hand. Existential and Embodied Wisdom in Architecture*, London, John Wiley & sons Ltd.; trad. it. *La mano che pensa*, Pordenone, Safarà, 2014, p. 106.

² *Ivi*, trad. it. cit., p. 89.

³ Testo presente sul profilo Facebook di Filippo Bricolo (ultima consultazione 18/10/2019, ultimo aggiornamento 17/10/2019).

⁴ Come davvero necessari sono stati per la città di Amsterdam appena uscita dal secondo conflitto mondiale, in quanto «i campi da gioco di Aldo van Eyck miravano a instillare rituali corporei nei bambini intenti al gioco: per giocare in sicurezza essi devono imparare a coreografare i movimenti. Nelle aspettative di Van Eyck avrebbero allora preso forma rituali di contatto tra giocatori e tra giocatori e spettatori [...] questa è per Geertz la “scenografia” del gioco profondo, un insieme di liturgie quotidiane che legano tra loro le persone che compongono una società», in R. SENNET, *The Craftsman*, New Haven & London, Yale University Press, 2008; trad. it. *L’uomo artigiano*, Milano, Feltrinelli, 2008, pp. 257-258.

⁵ J. PALLASMAA, *La mano che pensa*, cit., p. 152.